



FILT CGIL - FIT CISL - UIL Trasporti - SLA CISAL - UGL AT

Segreterie nazionali

COMUNICATO AI LAVORATORI

Le relazioni sindacali con questa azienda si stanno avviando da qualche tempo su una china che giudichiamo pericolosa. Da una parte dobbiamo registrare una inspiegabile difficoltà ad onorare, nei tempi e nei contenuti, gli accordi sottoscritti, (per non dire delle sistematiche difformità di interpretazione). Dall'altra una spiccata tendenza a procedere in maniera unilaterale, non solo quando il raggiungimento di accordi appare difficoltoso (vedi operatore di esercizio), ma anche con iniziative in settori in cui non è in atto alcun confronto (vedi le numerose aperture senza informativa di Telepass-point o le imminenti installazioni dei "Telepass- express").

Tutto questo è reso ancor più preoccupante dalla totale assenza di condivisione di un progetto organico per lo sviluppo dell'azienda nei prossimi anni. Al di là di generiche assicurazioni sulla salvaguardia dei lavoratori oggi occupati, manca una intellegibile visione di prospettiva e soprattutto il coraggio di porsi un obiettivo che un'azienda come questa è senz'altro in grado di darsi e di raggiungere: lo sviluppo di maggiore occupazione.

Nell'incontro con l'amministratore delegato tenutosi recentemente avevamo con forza rappresentato le nostre preoccupazioni su tre aspetti:

- La necessità di un piano industriale e un piano complessivo per il lavoro che tenga conto anche del progetto di fusione Gemina-Atlantia;
- Un'azione forte di recupero occupazionale e di attenzione gestionale in particolare nei tronchi, specialmente nei settori operativi, dando piena attuazione alle intese sottoscritte
- Una nuova politica di sviluppo professionale e retributivo basata anche su criteri di equità.

Prima questione: Il progetto di fusione

Il progetto di fusione Gemina-Atlantia è un progetto valido, sia dal punto di vista finanziario che industriale, in un Paese afflitto da nanismo produttivo, avere una holding infrastrutturale che possa competere sia sul mercato nazionale, ma soprattutto a livello internazionale, è sicuramente lungimirante anche alla luce della concorde analisi di tutti gli esperti finanziari che prevedono investimenti infrastrutturali nel mondo nell'ordine di centinaia di miliardi. Abbiamo richiesto, da mesi ormai, anche attraverso uno sciopero nazionale, che la stessa attenzione e competenza che è stata posta per gli aspetti finanziari venga posta sul fattore lavoro: quale futuro aspetta ai lavoratori di Autostrade e di Aeroporti di Roma.

E' insopportabile e avvilente che non ci sia un progetto chiaro sulle persone e sul loro futuro

Quali funzioni? Ma soprattutto quali persone e con quali tutele e diritti passeranno nella holding capogruppo?

E' sicuramente escludibile la sovrapposizione di funzioni tra un'azienda e l'altra?

Le risposte, sino ad oggi sono poco chiare, ma comunque pretendiamo che siano scritte all'interno di un protocollo di relazioni industriali che garantisca tutti i lavoratori, compresi quelli a cui è stato chiesto di passare ad Aeroporti in maniera quasi cospiratrice.

Seconda questione: i tronchi

Abbiamo sostenuto che la situazione nei settori operativi e nei Tronchi è allarmante; è stata adottata una politica gestionale alfanumerica che come un'affettatrice ha tagliato, in maniera lineare, di tutto, mettendo a serio rischio la capacità di erogare un servizio pubblico e la possibilità di rispondere ad una domanda di qualità del servizio che il Paese ci chiede, infine, non ultimo per importanza, la dirigenza dei tronchi, a tutti i livelli, è stata privata della capacità di autonomia decisionale dovendo solo rispondere ad una logica del meno uno.

Si chiede ai lavoratori di mettersi in discussione, vedi per la riorganizzazione degli Impianti, ma l'Azienda non favorisce il cambiamento perché antepone logiche che non realizzano concretamente questo processo.

Occorre immediatamente rilanciare l'occupazione per ripristinare gli organici, rispettando gli accordi e immaginando che l'assistenza all'utenza **debba essere valorizzata, potenziando il servizio offerto e non certo attraverso un sistema automatizzato.**

Terza questione: Equità

Avevamo sempre detto che se i sacrifici si sarebbero dovuti fare dovessero essere equamente distribuiti e invece, abbiamo scoperto che l'anno scorso a fronte di utili, in leggero calo, abbiamo distribuito la stessa quantità di dividendi, aumentandoli, quindi, in misura percentuale.

Abbiamo contestato l'impostazione del vertice aziendale che focalizza l'attenzione dei risultati economici al solo Paese Italia, non volendo tener conto dei risultati internazionali molto positivi, ottenuti anche attraverso il sacrificio e la professionalità dei lavoratori autostradali italiani. Come se Autostrade fosse al pari di una mucca da mungere senza redistribuire i risultati positivi dell'internazionalizzazione

Non siamo più disponibili ad accettare la logica dell'affettatrice e dei tagli se non inseriti in un piano organico di sviluppo del lavoro e delle persone

Vogliamo che l'azienda riporti il baricentro organizzativo nei tronchi sviluppando l'occupazione dove serve

Denunceremo ogni situazione di sperequazione retributiva e di sprechi insopportabili.

A fronte di tutto ciò le segreterie nazionali dichiarano lo stato di agitazione e si attiveranno, in mancanza di un immediato cambiamento di rotta da parte dell'azienda, per mobilitare tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici in una prima azione di sciopero da tenersi immediatamente dopo la pausa natalizia.

Le Segreterie Nazionali

FILT-CGIL

FIT-CISL

UILTRASPORTI

SLA-CISAL

UGL-A.T.

(Tatiana Fazi) (Marino Masucci) (Paolo Collini) (Roberto Moroni) (Paola Avella)

Roma, 23 dicembre 2013